ANNO XX — Domenica, 11 agosto 1867 — N. 221

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 63	» 35	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 67	» 35	» [illegible]
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 81	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 15.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno — in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 — nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 10 AGOSTO

ELEZIONI COMUNALI

Riproduciamo la lista dei consiglieri comunali proposti agli elettori di Firenze oggi convocati:

Torre-Arsa, marchese Vincenzo;
Scialoja comm. Antonio;
Bertini cav. Giovan Gualberto;
Bartolommei marchese Ferdinando;
Cipriani prof. Emilio;
Della Gherardesca conte Ugolino;
Barellai prof. Giuseppe;
Cadorna senatore Carlo;
Levi Angelo Federigo;
Tanagli Francesco;
Cantini Ferdinando di Filippo;
Covoni cav. Mario;
Vegni prof. Angelo.

I DOLORI DELL'UNIFICAZIONE

In Germania quelle provincie che più fervidamente dimandarono la loro annessione alla Prussia cominciano a lagnarsi dell'unificazione. E se ne lagnarono col Re a Wiesbaden il quale rispose: « io sono « afflitto di essere forzato ad agire come « ho fatto e la decisione che ho preso « mi costò un grande sforzo; *ma la sto- « ria non può fermarsi e bisogna ch'essa « proceda innanzi.* »

Ed il re di Prussia ha mille ragioni. Forse il rappresentante del diritto divino non avrebbe sospettato anche pochi mesi sono di dover adoperare un simile linguaggio; ma anch'esso avrà detto essere meglio perisca una teoria piuttosto che lo Stato ed ha dovuto adattarsi alle dottrine rivoluzionarie, le sole che si convengono in un paese che ora si trova in rivoluzione. E la Prussia si trova appunto in condizioni rivoluzionarie, per quanto questa parola ripugni alle idee dei grandi e piccoli feudatari che pure hanno prestato un così potente aiuto alla trasformazione della Germania, e dovranno di buona o cattiva voglia subirne a suo tempo le conseguenze.

Quindi è che noi crediamo assai facilmente che il governo prussiano non sia impaziente di aggiungere nuovi acquisti a quelli già fatti e che farebbe volentieri una sosta per poter digerire con maggior tranquillità tutto quanto nell'anno scorso si è ingollato.

Ma la storia però non può fermarsi e se ben si osserva, adesso quelli che più caldamente insistono per la più completa unificazione della Germania sono appunto i più forti nemici dell'egemonia prussiana. Pare che essi desiderino di trovarsi in molti per soffocare più facilmente nel loro fraterno amplesso quell'elemento da cui è partita la prima scintilla del movimento.

Il partito feudale e la Corona in Prussia si lusingano di poter restare sempre padroni della situazione, ma l'uomo propone e Dio dispone. Ora è il momento per le popolazioni dell'Annover, dell'Assia elettorale, del Nassau, ecc., di trangugiare le necessarie conseguenze dell'unificazione che hanno o voluta o che fu loro imposta; quando l'unificazione sarà fatta verrà il turno del Governo prussiano e degli hobereaux, che predominano a Berlino, di subire alla loro volta le conseguenze della loro opera.

La bella fortuna della Prussia è d'aver conservato un uomo di grande autorità e di aver finanze in buono stato perchè, mentre il tesoro ben provvisto toglie al malcontento delle popolazioni aggregate la più seria delle ragioni che potrebbe accampare, pel malcontento di cui fanno pompa, la mano ferma che regge il timone dello Stato assicura che il suo carro non romperà per balze e dirupi. Ma la storia non può fermarsi, e come in Italia, traendosi partito dai veri e reali incomodi e pregiudizi che ad un popolo reca sempre una trasformazione politica così profonda come la nostra, adesso è cominciata la vendetta contro quelli che principalmente cooperarono a formarla, per parte di coloro che, o non la volevano in nessun modo, o la volevano in un modo diverso da quello con cui si è fatta, così verrà il giorno anche per la Prussia in cui si vorrà punire nei bismarkiani la colpa di aver avuto troppa ragione.

Alcuni giornali vanno ripetendo la voce che il conte Francesco Arese sia giunto da Parigi incaricato di una lettera o d'un messaggio dell'imperatore Napoleone per il nostro Sovrano. Questa notizia non ha fondamento di sorta, giacchè il conte Arese da tre mesi a questa parte non si è mosso dall'Italia.

LOCALI DEMANIALI

Riceviamo le seguenti due brevissime lettere:

Firenze, 9 agosto 1867.

Preg.mo sig. Direttore del giornale l'Opinione,

L'articolo posto a capo del giornale da Lei diretto, N. 219, dice che, se agli uscieri fossero concessi gli alloggi gratuiti, verrebbero così a trovarsi in condizioni migliori degli applicati di 3.a classe.

Sappia, signor Direttore, che tutti gli uscieri indistintamente dei Ministeri hanno ora l'alloggio gratuito, od una somma annua per procurarselo; e ciò contro ad ogni legge e regolamento.

Onde ne viene che vi sono uscieri con circa sette anni di servizio, i quali fra lo stipendio, l'alloggio e gl'incerti sorpassano i 1800 franchi all'anno e stanno quindi assai meglio degli applicati di seconda classe dei quali alcuni hanno quattordici anni di scuola e nove o dieci anni di servizio.

Ma non sono i soli uscieri che godono indebitamente dell'alloggio. Vi ha qualche economo in qualche Ministero che seppe tagliarsi fuori un piccolo *pied à terre* per sè e per qualcuno di sua famiglia quando viene a trovarlo, adoperando non solo i locali demaniali, ma anche i mobili. Evviva l'Italia e paga Pantalon!

Firenze, 9 agosto.

Signor Direttore,

Giacchè Ella si occupa di locali demaniali faccia con me questa semplice osservazione.

Il Ministero della guerra, meno alcune poche sue frazioni, era stabilito in Firenze e collocato un po' qua un po' là.

Adesso è compito il vasto fabbricato sulla piazza S. Marco dove dovrebbe trasportare tutti i suoi uffizi e dove molti infatti furono trasportati. Dimandi un po' quanti dei locali antecedentemente occupati, e che adesso dovrebbero trovarsi in libertà, furono dall'amministrazione della guerra restituiti al demanio.

Dimandi perchè a Torino, oltre occupare le antiche segreterie di Stato per gli uffici provinciali, si volle tenere occupato a questo uso anche l'antico Ministero delle finanze, che, posto a disposizione del pubblico, potrebbe rendere dei bei profitti all'erario.

Dimandi se è vero che ad onta di tanti locali demaniali abbandonati a Torino col trasporto della capitale non si continui a pagare qualche piccolo affitto appunto per locali privati occupati per uso dell'amministrazione.

Dimandi, finalmente, se nello stabilire gli uffici provinciali non si fece un deplorabile spreco di locali moltiplicando le spese d'illuminazione, di servizio e di riscaldamento.

Ma Ella ben disse: la roba dello Stato par che sia roba del diavolo.

NOTIZIE ESTERE

L'imperatore Napoleone, volendo nel suo viaggio a Salisburgo conservare l'*incognito*, è stato ordinato a tutte le legazioni francesi in Germania di astenersi da qualunque dimostrazione pubblica in occasione di questo viaggio.

Si crede che al suo ritorno da Salisburgo Napoleone III avrà un colloquio a Baden Baden col re di Prussia.

Il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, si troverà a Salisburgo contemporaneamente all'imperatore dei francesi.

Il *Mémorial diplomatique* crede che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi, in seguito a desiderio espresso dalle LL. MM. austriache, rimarranno a Salisburgo fino al 22 corr.

Il tempo in cui le LL. MM. austriache restituiranno la visita in Francia verrà fissato a Salisburgo. Ogni altra notizia è prematura.

I giornali francesi annunziano che il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno lasciato Parigi per recarsi ai Pirenei.

Il re di Svezia non ha potuto, a cagione di un'indisposizione, accompagnare l'imperatore Napoleone al campo di Châlons; egli, fra pochi giorni, ritornerà direttamente in Isvezia.

Leggiamo nell'*Époque* dell'8:

« Si continua a dar per certo il richiamo del signor Di Sartiges dall'ambasciata di Roma. Si aggiunge che il signor Di Sartiges verrà nominato senatore. »

Leggiamo nell'*Etendard* dell'8:

« Erano state intavolate trattative a Roma fra l'ambasciata francese e il segretario di Stato di Sua Santità per la conclusione di una convenzione letteraria. Siamo informati che quest'atto venne firmato il 21 del mese scorso dal signor Di Sartiges e dal cardinale Antonelli.

« Si era pure d'accordo per la conclusione d'un trattato di commercio e di navigazione, e secondo ciò che ci scriveva il nostro corrispondente, si era in procinto di firmare anche questo atto. »

La *Nuova stampa libera* di Vienna del 5 agosto annunzia che il governo pontificio in risposta alla domanda dell'Austria relativa ai negoziati sul concordato ha fatto sapere che è disposto ad entrare in trattative, persuaso che i diritti imprescrittibili della Chiesa saranno rispettati.

Un dispaccio da Monaco (Baviera) annunzia che il signor Di Beust ha fatto sapere al gabinetto bavarese che l'Austria non pensa punto ad un'alleanza con la Francia. L'Austria, secondo le dichiarazioni del signor Di Beust, non desidera che l'osservanza del trattato di Praga, ma non si unirà alla politica aggressiva di veruno Stato.

Leggesi nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Secondo notizie da Belgrado, che ci pervengono da buona fonte, si prevedeva colà una sommossa anche nella Bosnia e nell'Erzegovina. A tale scopo si formò da poco un Comitato a Belgrado affine di promuovere e propagare l'insurrezione nei paesi dell'impero turco confinanti colla Serbia. A quanto scrivono, il Comitato possiede tutti i mezzi militari necessari all'uopo, gode un credito illimitato dal governo serbo, ed è in accordo cogli altri Comitati insurrezionali della Rumenia, del Montenegro e della Grecia. »

La *Gazzetta d'Augusta* scrive che è terminato il riordinamento militare nell'Annover, nell'Assia, nel Nassau e nello Slesvig-Holstein. I battaglioni della *landwehr* sono formati ed agli ufficiali dei paesi annessi venne frammisto un certo numero di ufficiali prussiani.

Togliamo dal *Mémorial diplomatique* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 6 agosto.*

« Il sultano ha abbreviato il suo soggiorno qui, a cagione degli atti inquietanti del governo ellenico, riguardo ai quali Fuad bascià si riserva d'indirizzare alle potenze garanti una nota, appena il sultano sarà rientrato nei suoi Stati.

« Il sultano al suo passaggio a Belgrado, ha rifiutato di ricevere il presidente del Consiglio della Servia, signor Garaschanine, e ciò per dimostrare il proprio malcontento al principe Michele, il quale ha preso pretesto dal suo viaggio a Parigi per sottrarsi all'obbligo di riverire il suo alto sovrano. »

Il *Giornale di Pietroburgo* del 3 pubblica il seguente dispaccio:

« *Costantinopoli, 30 luglio* (via d'Odessa).

« Dopo aver insistito presso la Porta per l'invio di nuove istruzioni ad Omer bascià, l'ambasciatore di Russia ha pure insistito per la loro esecuzione, e ha dato al capitano Boutakou e al console russo nell'isola di Candia l'ordine di trasportare in Grecia, conformemente agli accordi presi coi turchi, le famiglie greche che cercarono rifugio nelle caverne.

« Qui è stato ricevuto un telegramma dei consoli russo, francese, italiano ed inglese nell'isola di Candia, il quale denunzia le stragi commesse dai turchi. L'ambasciatore di Russia ha conferito su questo argomento coll'incaricato d'affari di Francia e i rappresentanti delle due potenze hanno dato ordine alle navi di guerra dei loro Stati rispettivi, che sono di stazione nelle acque turche, di trasportare da Creta in Grecia le famiglie degl'insulari cristiani. La Porta ne è stata informata per iscritto con preghiera di prestare il suo appoggio. I ministri di Prussia e d'Italia si sono uniti a questo passo.

« L'ammiraglio turco ha tolto a viva forza ad un *cavas* del console americano una lettera che il console generale russo, signor Dendrino, aveva scritta al suo collega degli Stati Uniti. Il ministro degli Stati Uniti ha protestato contro quest'atto di violenza. »

Leggiamo nella *France* dell'8:

« Un dispaccio inglese annunzia che il signor Dano, il 3 luglio, era tenuto prigioniero a Messico.

« Abbiamo le più serie ragioni per credere che quella notizia è priva di fondamento. Le nostre informazioni recano che il signor Dano, come gli altri rappresentanti esteri nella capitale del Messico, era in piena libertà e che Porfirio Diaz non metteva alcun ostacolo alla sua partenza.

« Ma il signor Dano e i suoi colleghi non hanno voluto lasciar Messico prima del ritorno di Juarez, e ciò per prendere i provvedimenti necessari a tutelare la sicurezza dei loro nazionali lungo il viaggio da Messico alla Vera-Cruz. »

D'altro canto però non dobbiamo tacere che una corrispondenza da Messico alla *Patrie*, giornale ugualmente ufficioso, conferma la versione inglese.

Si legge nel *Giornale dell'Havre*:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il signor Elein, consigliere intimo e segretario dell'imperatore Massimiliano era stato posto in carcere a Messico unitamente a molti altri funzionari civili e militari, per ordine di Juarez. Pare, al contrario, che nel numero dei passeggieri giunti giovedì all'Havre, col piroscafo di Southampton, si trovasse il signor Elein, il quale sarebbe partito lo stesso giorno per Parigi. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova York 27 luglio:

« A Rogersville nel Tennessee ebbe luogo una seria rissa martedì. Alcuni negri radicali interruppero un *meeting* conservativo. Vennero adoperate le pistole, due persone furono uccise, sette furono ferite mortalmente e 30 leggermente.

« Un altro *meeting* conservativo a Knoxville fu assalito da negri armati. Molte persone furono ferite. Si temono ancora più serie collisioni in occasione delle prossime elezioni.

« La Convenzione repubblicana della Carolina del sud ha respinto la proposta di un candidato di colore per la vice-presidenza. »

Ecco il dispaccio con cui si annunziava la liberazione dei prigionieri del re Teodoro in Abissinia, dispaccio che non venne ancora confermato.

« Aden 20 luglio. È arrivato il vapore di S. M. *Dalhousie* da Massowat 15 luglio. Esso reca la notizia: — « I prigionieri poterono fuggire, essendo le comunicazioni interrotte ed in potere dei ribelli; non v'è pericolo che possano ricadere nelle mani dei nemici. »

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

II. *(Seguito)*

Lo svenimento.

Il dottore era entrato in chiesa pochi momenti dopo che la folla ne era uscita; ma la ricerca delle ultime firme che gli occorrevano per legalizzare il suo atto e l'apposizione del suggello della comunità aveangli fatto perdere un altro buon quarto d'ora, cosicchè, ad onta della immensa curiosità che lo tormentava, gli fu impossibile di giungere prima. Sul suo cammino aveva trovato soltanto persone le quali si trattenevano del male sopravvenuto a Matilde e della liberalità del suo misterioso salvatore.

Continuazione Vedi num. 217 218

— Per lo meno qualcuno qui lo conoscerà? Chiese la signora Marietti.

— Nessuno — rispose il dottore — ed io stava precisamente per farvi la stessa domanda allorchè mi preveniste. Però ho delle forti ragioni per credere che egli appartiene ad una delle prime famiglie d'Europa. Da ciò che ho udito dire egli sarebbe figlio di un gran principe, e questo incontro fortuito potrebbe essere per vostra figlia la sorgente di un magnifico avvenire; poichè e' pare amarla perdutamente e avere sopra di lei delle viste legittime. Se ciò fosse, io mi ritirerei. Signora, io non mi sento la forza di contrastare la di lei mano ad un principe oppure ad un duca. Eppoi, sia detto fra noi, aggiunse il dottore avvicinandosi all'orecchio della signora Mariotti, io mi accorsi più d'una volta che la signora Matilde non va molto pazza del vostro umilissimo servitore. Bisogna sapersi rassegnare alla propria sorte e malgrado il mio vivo desiderio ed il mio amore ardente, ho coraggio sufficiente per sagrificarmi alla vostra felicità.

Parlando in questo modo il dottore Negretti mentiva audacemente; l'interesse lo aveva attirato presso la signora Marietti; l'interesse lo attirava ora da un'altra parte. La dote di Matilde era non indifferente, ma che cosa era essa in confronto dell'amicizia d'un principe? Con quante grazie, onori e dignità non ricompenserebbe egli una rinunzia così eroica come la sua? L'avido dottore, medico ed avvocato, credevasi già l'Esculapio di Sua Maestà sconosciuta e fors'anco il suo cancelliere, oppure il suo guardasigilli.

Gli sguardi della signora Marietti non vedevano tanto lontano nell'avvenire. Essa non vedeva nella proposta del signor Negretti che il rispetto dovuto alle convenienze e, in fondo, non le dispiaceva che egli cessasse dalle sue assiduità presso la figlia che essa amava veramente; una sola cosa la spaventava, ed era la differenza delle posizioni, la distanza del rango, il mistero che copriva la nascita di Matilde.

— Dottore! dottore! diceva essa scuotendo il capo — i nobili derogano qualchevolta, i principi mai!

— Errore, signora mia! errore gravissimo! rispose l'erudito Negretti. Non finirei più se cominciassi a sciorinarvi la lista delle principesse, delle regine, delle imperatrici che la bellezza, il caso, fecero uscire dalle classi basse per portarle improvvisamente al culmine degli onori.

Giunto a questo punto il dottore cominciò una verbosa dissertazione, citando per diritto e per rovescio i romani ed i greci, i lombardi ed i franchi, gli antichi ed i moderni e finì per persuadere la signora Marietti che nulla vi sarebbe di straordinario di vedere giungere l'indomani l'ambasciatore di qualche grande potenza coll'incarico di chiedere umilmente la mano della figlia. Vinta da questa dimostrazione, la buona vecchia si pavoneggiava maestosamente nel suo seggiolone e tendeva con maggiore attenzione l'orecchio ai discorsi del dottore.

Non poteva dirsi lo stesso di Matilde. Dapprima gli sforzi d'erudizione del dottore Negretti l'aveano fatta ridere; più tardi le parvero meno divertenti, poi l'annoiarono, l'assopirono, e finirono per addormentarla interamente...

Però se la giovane innamorata dello straniero abbandonava per un momento i sogni di questo mondo ciò era per slanciarsi un'altra volta nei campi dell'immaginazione e delle chimere. Il bel giovane del gran mantello non finiva di comparirle davanti col suo pallido viso e cogli sguardi melanconici, tale infine quale lo avea scorto dietro la colonna del Duomo.

III.

Il sogno

Il giorno non era ancor spuntato e Matilde era già in piedi. Essa s'avvicinò teneramente alla madre; il suo viso era raggiante; un sorriso di felicità infiorava le sue labbra e lo sguardo esprimeva soltanto la soddisfazione e la contentezza.

Essa propose di recarsi immediatamente alla prima messa del Duomo, ma la signora Marietti si guardò bene di accondiscendere a questa proposta. Essa non avrebbe desiderato di meglio che di accompagnare Matilde al tempio dove sperava d'incontrare lo sconosciuto; ma temeva che un secondo incontro non producesse in sua figlia una nuova e forse pericolosa commozione.

— Una delle due, — diceva fra sè e sè — o lo sconosciuto ama Matilde, oppure egli non l'ama. Nel primo caso, sapendo che tutte le mattine essa si reca in chiesa, egli si guarderà bene dal mancarvi; non vedendola incontrerà e il suo amore non farà che accrescersi. Nel caso opposto e se, ad onta di tutti i magnifici ragionamenti del dottore Negretti, il principe non è innamorato, egli cesserà di frequentare la chiesa, e fra qualche giorno Matilde potrà recarvisi senza pericolo.

Facendo a se stessa queste serie riflessioni, la signora Marietti teneva costantemente d'occhio la figlia, ed il suo stupore si accrebbe vedendo sul viso della giovinetta mantenersi quello stesso sorriso di contentezza. Il rifiuto stesso di condurla alla chiesa non parve affliggerla che molto leggermente. Si sarebbe detto una di quelle nubi fuggitive che un raggio di sole dissipa. La povera madre non sapeva a che attribuire questa improvvisa contentezza: essa ignorava che sua figlia aveva veduto in sogno il bell'incognito.

— Matilde!! Matilde! disse la signora Marietti tutta stupita di questo fatto che non

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, con il quale si modifica l'articolo 1° del regolamento per l'educandato Maria Adelaide di Palermo, approvato con R. decreto del 12 febbraio 1863.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 9 corrente, a tenore del quale gli esami di concorso a' posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Voghera, Palermo, Cagliari e Sassari, invece del 17 corrente mese avranno principio col 2 settembre prossimo venturo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10 Agosto

Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

CADORNA (relatore) riferisce intorno a nuove petizioni pervenute alla Commissione sopra questo progetto di legge.

SIOTTO-PINTOR difende la legge dal punto di vista giuridico. Esamina lo stato della proprietà degli enti ecclesiastici nel secolo passato e rivendica per lo Stato il diritto di sovranità sopra questi beni.

L'oratore sostiene che senza causa di stringente necessità lo Stato non deve toccare ai beni ecclesiastici ma in caso di bisogno egli ha il diritto di sostituirsi nella proprietà.

Non nega alla Chiesa la facoltà di possedere, ma non vuole che si confonda il sacerdozio colla Chiesa, il prete col culto, la facoltà col diritto. La Chiesa ha diritto di possedere ciò che è necessario al culto, non diritto d'immobilizzare patrimoni.

Una personalità impropria non può generare una proprietà vera.

Bisogna combattere la teoria sovversiva, che i beni entrati in mano al clero diventano sacri. Quale specie di consacrazione ottengono questi beni? Nessuna. Il clero è usufruttuario, non proprietario di questi beni.

L'on. Siotto-Pintor passa poi ad esaminare la questione di sapere se lo Stato ha il diritto di sopprimere gli enti morali, e risale fino ad Enrico VIII ed Elisabetta, prende dei paragoni nella storia di Francia e termina nel sostenere che nessuno al mondo può contestare questo diritto allo Stato.

Si evoca a questo proposito lo spettro tremendo del socialismo, ma questa legge ha tanto a che fare col socialismo, quanto lo Statuto colla Beozia.

Vi sono due proprietà, l'una vera e l'altra artificiale. Vi è pure, o signori, una morte civile ed una morte naturale, vi è una paternità civile ed una naturale. Ora, se qualcuno riuscirà a provare che la morte civile equivale alla morte naturale, che la paternità civile somigli alla naturale, che la proprietà artificiale equivalga a quella vera, reale, indiscutibile, l'oratore dichiara che voterà contro la legge.

Ma fino a che ciò non sia dimostrato egli sostiene che la ragione, la scienza ed il diritto gli impongono di approvarla.

AVOSSA fa un lungo discorso contro la legge. La voce dell'oratore non giunge fino a noi.

CONFORTI sostiene che questa non è una legge di spogliazione e che mai colla conversione dei beni ecclesiastici lo Stato si è arricchito. Non è stato l'interesse che ha mosso lo Stato a sopprimere le corporazioni religiose, è stato un'idea più alta, il è progresso che lo mosse a farla.

Si dice che questa legge offende lo Statuto. Non è vero. Che cosa vuol dire l'articolo 1 dello Statuto? Che la religione cattolica è la religione dello Stato; cioè che la religione della maggioranza degli italiani è la cattolica. Non altro vuol dire l'art. 1 dello Statuto.

Non ci spaventiamo dalle opposizioni che oggi si sollevano contro la legge. Quante calunnie, quanti lamenti, quante recriminazioni non furono fatte contro la legge che aboliva il foro ecclesiastico, eppure questa istituzione da medio evo fu abolita col plauso del mondo civile. Non accade forse lo stesso per la legge per la soppressione delle corporazioni religiose, eppure essa fu compita ed il paese si ebbe gli elogi di tutti.

Lo stesso avviene per la legge che incamera i beni ecclesiastici: il risultato sarà ugualmente splendido e pari, se non superiore, a quelli delle leggi del 55 e del 66.

Bisogna distruggere la mano morta, che è la negazione di ogni progresso, di ogni lavoro, di ogni fecondità. Guardate là: i campi aridi, deserti, negletti, che non producono nulla. È la mano dell'uomo, è l'inerzia che isterilisce la fecondità materiale delle terre. Guardate il campo del vicino: tutto lì è florente, è ricco, tutto vegeta rigogliosamente; la mano dell'uomo ha profuso il sudore della sua fronte colle scoperte del progresso; la terra produce esuberantemente. Guardate la campagna romana e vedrete ciò che è la mano morta, ciò che è la mano di ferro dell'inerzia gettata sopra la terra.

Che temete voi per la religione cristiana? Non è essa la sola vera, la sola immortale? Non temete, forza umana non varrà a distruggerla.

La Corte di Roma è sempre la stessa. Non parliamo di Savonarola, di Galileo e di mille altri. Oggi che noi parliamo, chi non pensa come essa, chi non parte da certi punti determinati, è un eretico, è un ateo, è uno scomunicato.

Strano confronto che si può fare fra la rivoluzione di Francia e la nostra. Quella radicale, estrema passò per un mare di sangue per distruggere la religione, e non vi riuscì perchè in quella parte il fine era falso; noi invece con una rivoluzione pacifica volevamo l'unità e la libertà, non toccare la religione e perciò eccoci qui miracolosamente uniti e compatti. Noi non attentiamo alla religione, noi rispettiamo la fede dei nostri padri, ma guai a chi s'arresta, guai a chi non cammina. L'Italia deve fare una grande rivoluzione, più grande di quella di Francia: noi dobbiamo abolire il potere temporale, e ciò l'Italia farà perchè essa cammina, essa è il progresso, mentre il potere temporale è l'immobilità, e il regresso (*Applausi*).

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Dopo i splendidi discorsi dei varii oratori che parlarono in favore della legge, dinanzi a questa illustre assemblea il Governo non verrà più a dimostrare i diritti dello Stato sulle Corporazioni religiose e sui beni ecclesiastici. Nulla potrei aggiungere ai due discorsi del ministro della pubblica istruzione e del senatore Conforti

Parlerò quindi della questione finanziaria. La necessità del tesoro ed i modi di provvedervi mi tratterranno alquanto.

Prima però risponderò al senatore Lambruschini, le di cui parole suonarono amare al nostro orecchio.

Questo on. senatore andò ad indagare quali potevano essere le ragioni che mossero il Governo ad accettare questo progetto di legge, e venne alla conseguenza che noi lo abbiamo accettato, perchè non abbiamo saputo resistere a quel turbine che da molti anni minaccia di minare tutti i sacri principii della moralità, del diritto e della giustizia. Io gli dirò che noi abbiamo accettato questa legge perchè essa è una conseguenza della legge del 7 luglio 1866. Può darsi che l'on. Lambruschini non accetti quella legge, ma essa è legge dello Stato. In essa era lasciata in sospeso la questione della conversione, ora colla presente si risolve anche questa questione. Il governo poteva benissimo ritardare la presentazione di questo progetto di legge, ma la necessità di provvedere quanto prima ciò era possibile ai bisogni della finanza, lo costrinsero a ricorrere alla estensione delle legge 7 luglio 1866.

Il Ministero non poteva nè restringere la questione ed eliminare l'argomento politico-religioso dal momento che fu posto: tanto meno poteva respingere la proposta della Camera dei deputati, inquantochè egli non potevasi mettere in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866.

Noi siamo decisi di andare col progresso, non lasciarci trascinare nè troppo avanti, nè spingere troppo addietro.

Se il turbine di cui parlava l'on. Lambruschini ci dovesse cogliere, oh! allora, o signori, non saranno i consigli dell'on. Lambruschini che ci serviranno di guida, ma sarà la nostra freddezza d'animo, la giustizia del nostro diritto.

L'on. Lambruschini ci qualificò fanciulli. Havvi forse bisogno di rispondere a questo insulto? Quasi non sarebbe necessario. Come? Un giovane popolo, che dopo avere visto scorrere il sangue di mille suoi martiri, spezzò le sue catene, infranse sette troni, fece l'Italia, una, libera, indipendente, voi lo chiamate un popolo di fanciulli? Oh invero signori questo è insulto che punisce sè stesso. (*Applausi*).

L'on. Lambruschini ci spinse ad accettare i suoi consigli. Io non li accetto perchè essi non conducono il paese alla meta alla quale esso aspira. Ed invero, o signori, io lo dico con franchezza, se il Governo avesse dovuto e voluto seguire i suggerimenti di certi improvvidi consiglieri, oh allora sì, che si sarebbe forse potuto conservare ciò che si è distrutto. (*Applausi*).

Detto ciò, vengo alla parte finanziaria.

Giunto a questo punto l'on. presidente del Consiglio espone al Senato lo stato delle nostre finanze, i bisogni del tesoro, e dà a quest'assemblea tutti gli schiarimenti già dati alla Camera dei deputati.

Smentisce poi le insinuazioni che si fecero che il Governo avesse l'intenzione di alienare la rendita della cassa ecclesiastica; quand'anche il Governo lo volesse non potrebbe farlo.

Neppure partecipa a certe idee di paura verso i banchieri stranieri. Quando l'interesse nostro è d'accordo col loro interesse, il Governo nulla ha da temere da questi banchieri esteri.

In vista dello stato delle nostre finanze e pel genere stesso dell'operazione non ci parve necessario di dover ricorrere all'estero; per persuadersi di questo divisamento basta ricordare i bassi corsi della nostra rendita.

L'idea di fare una duplice operazione, cioè, associare il clero ed emettere la rendita, non si poteva fare con profitto all'estero, perchè avrebbe grandemente danneggiato la nostra rendita.

D'altronde, quelli stessi che ci consigliano di contrarre un prestito oppure di decretare un prestito forzato, ci dicono: ma la vostra operazione non riescirà perchè nessuno prenderà le vostre obbligazioni! Ma, o signori, se ciò fosse, perchè consigliate il prestito forzoso? Se non vi sono denari, come volete che i contribuenti si sottomettano al prestito forzoso?

Del resto noi non vogliamo pregiudicare il credito pubblico, noi non vogliamo gettare sul mercato una grande quantità di titoli perchè prima d'ogni cosa vogliamo tutelare il credito dei valori pubblici già esistenti.

Noi vogliamo provare al mondo che abbiamo la volontà e la forza di rimediare alle nostre finanze da noi stessi senza ricorrere all'estero e sopportare i patti onerosi che l'estero ci impone.

Signori, si è detto che l'Italia è un cadavere finanziario. Ora io ho ancora la speranza che tutti gli italiani ai quali interessa che le finanze dello Stato prosperino, vorranno fare un energico sforzo e dimostrare che questo cadavere finanziario ha ancora sufficiente vitalità per fare stupire l'Europa (*Applausi*).

LAMBRUSCHINI (per un fatto personale). Nega che le sue parole abbiano suonato ingiuria al Ministero e tanto meno poi all'Italia, perchè se ciò fosse stato il Senato non le avrebbe certamente tollerate.

Dice che espresse le sue convinzioni, le quali egli crede giuste, ma non ammette che alcuno qui abbia potuto supporre che le sue parole fossero ispirate a sentimenti meno che amanti della indipendenza e dell'unità della patria (*Bene*).

CASTAGNETTO parla per un fatto personale.

TECCHIO (guardasigilli). Avrei desiderato di non prendere la parola, ma siccome nessuno ha pensato di rispondere a certe asserzioni del senatore Mameli, io debbo rispondervi, perchè non voglio che negli italiani sia menomato il sentimento sulla legittimità di questa legge e sul diritto dello Stato alla proprietà dei beni ecclesiastici.

L'on. Mameli disse che questa legge viola l'articolo 20 dello Statuto e gli articoli 429 e 433 del Codice Albertino. Ciò non è esatto.

Giunto a questo punto dimostra come questi articoli dello Statuto e del Codice Albertino nulla abbiamo a che fare con questa legge. L'obbiezione del signor Mameli è già vecchia, essa fu fatta nel 1855 allorchè Cavour e Rattazzi proposero la legge ben nota sulla Chiesa, ed in quella discussione fu luminosamente dimostrato che questa obbiezione non aveva ragione di essere. E lo stesso ministro della pubblica istruzione, lo stesso signor Mameli non si servì dei beni stessi di cui ieri egli ha parlato, e dimostrò così luminosamente che egli non teneva per buone le sue presenti obbiezioni? (*Ilarità*).

MAMELI domanda la parola.

TECCHIO (guardasigilli). Il senatore Mameli dice che le leggi non hanno effetto retroattivo ma egli è troppo grande giureconsulto per ignorare che soltanto le leggi di carattere privato non hanno effetto retroattivo, e che tutto cede dinnanzi alla felicità dello Stato.

Lo stesso Codice tridentino riconosce allo Stato la proprietà dei beni della Chiesa allorchè questi beni servire dovevano alle necessità dello Stato stesso.

E qui l'on. guardasigilli entra a citare i passi latini del codice tridentino; ed in ultimo la versione latina delle lettere di S. Ambrogio arcivescovo di Milano, in virtù delle quali, è stabilito che lo Stato è sovrano proprietario dei beni della Chiesa, la quale deve pensare alle anime e non preoccuparsi dei beni di questa terra (*Approvazioni*).

MAMELI risponde al ministro per un fatto personale dicendo che l'on. guardasigilli ha travisato le sue parole, che questa legge viola patentemente l'articolo 419 del codice Albertino e che la proprietà è inviolabile, di qualunque natura essa sia.

PRES. mette ai voti la chiusura che è approvata, con riserva che la parola sia riservata al relatore

CADORNA (relatore) credo che qui vi sia stata una strana confusione poichè il Senato invece che limitarsi a fare una legge ispirata soltanto alla giustizia civile volle anche entrare sopra un terreno religioso. Qui noi non siamo nè cristiani, nè protestanti, nè israeliti; il Senato è un corpo essenzialmente civile ed egli deve fare delle leggi senza riflesso a religioni e credenze. Qui nessuno ha il diritto di scrutare la religione oppure le credenze religiose di un senatore, qui trattasi di una questione giuridica. Qui non vi sono preferenze di religione, esse spariscono, e quella che vuole delle eccezioni vuole dei privilegi.

Il còmpito del relatore è difficile.

Giunto a questo punto l'oratore riassume le opinioni espresse dei vari oppositori e poi dice:

Io dunque non potrò rimanere, come avrei desiderato, sul terreno tracciato nella relazione, ma dovrò seguire le obbiezioni dei diversi oppositori limitandomi per altro a quelle cose soltanto le quali meritino di essere prese in speciale considerazione.

L'oratore ribatte le censure degl'on. Lambruschini e Avossa, e mostra la legittimità giuridica della presente legge, e i diritti imprescrittibili dello stato di sopprimere alcuni enti ecclesiastici; e lo Stato può esercitare questo diritto ogni qual volta la necessità di farlo sia dimostrata. Fu detto che era mestieri rammoderare la Chiesa; or bene: non è certamente questa legge la quale vieti questo rammodernamento della Chiesa, il quale non può essere che cosa tutta propria ed intrinseca alla Chiesa medesima. Si è detto altresì che, pur avendo quello di sopprimere i corpi morali, lo Stato non ha il diritto di impossessarsi dei loro beni. Invero non si può comprendere una cosa senza l'altra; e quando si ammette che lo Stato ha il diritto di sopprimere gli enti morali, si deve ammettere altresì che esso abbia il diritto di impossessarsi dei loro beni.

Il relatore prende poi ad esaminare quanto fu detto contro il progetto di legge del senatore Poggi. Questo oratore disse che bisognava sopprimere soltanto gli enti superflui. Come potrebbesi definire quali siano gli enti superflui? Ciò che è superfluo per noi, può non esserlo per lui. È una questione di apprezzamento puramente indefinito.

Quando anche poi si accettassero le proposte dell'on. Poggi avverrebbe che mentre da una parte si distruggerebbe in una certa misura la mano-morta, dall'altra s'immobilizzerebbe una quantità quasi eguale a quella che si mobilizza.

Il solo scopo di questa legge è quello di essere conseguente alla legge del 1855, di distruggere una mano-morta che è di danno alla Società e che è contraria a tutti i dettami della scienza civile. Ed è poi ben grande ventura che nel mentre con essa facciamo un bene alla Società possiamo, nello stesso tempo, sovvenire ai bisogni della finanza pubblica.

Molta parte dei diritti che oggi accampa la Chiesa sono il frutto di usi che si sono stabiliti in tempi remoti, e il Codice civile promulgato da Carlo Alberto, allorquando parla delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, non intendeva parlare se non degli usi e non di leggi preesistenti.

L'on. Poggi ha sostenuto la politica della conciliazione, ma la conciliazione come l'intende lui, allorchè trattasi di Roma, consisterebbe nel fare nulla di ciò che è reclamato dallo spirito dei tempi e dai diritti dello Stato. Ora non si può credere esservi qui alcuno che voglia approvare questa male mascherata immobilità.

L'oratore parla poi della libertà della Chiesa. Tutti sono d'accordo che gl'individui hanno dei diritti naturali ai quali non possono e non debbono rinunziare, ed allorchè entrano nella società essi non vi entrano che per godere della tutela di questi diritti. In pari tempo un individuo che ha la libertà del culto ha pure il diritto del libero uso dei mezzi per esercitare questo culto. Egli ha pure il diritto di esigere dallo Stato la tutela di questo suo diritto.

L'associazione ha gli stessi diritti, e lo Stato ha l'obbligo di tutelargliene il libero esercizio. L'associazione ha dunque il diritto di usare e di disporre dei mezzi per esercitare il suo culto, e questo diritto si estende naturalmente a tutti gli individui che compongono l'associazione stessa.

Lo Stato civile non può considerare il governo spirituale che come un rappresentante di questa associazione per ciò che riguarda i suoi rapporti fra l'associazione e lo Stato, ma esso non può mescolarsi nei suoi affari interni. Il Governo non riconosce nei beni ecclesiastici altro proprietario ad eccezione dei membri tutti dell'associazione, e ciò in forza della personalità civile che il Governo stesso le concede. Ora a chi deve rivolgersi il Governo civile allorchè trattasi di regolare i suoi rapporti colla associazione? Soltanto ai membri tutti dell'associazione stessa, che sono la maggioranza dei cittadini dello Stato. Se dunque la potestà civile ha il potere di regolare questi rapporti, l'associazione ha però il diritto che lo Stato rispetti quanto concerne l'uso ed il diritto di esercitare il culto che essa rappresenta.

(L'oratore si riposa per pochi minuti).

PRES. annunzia che venti senatori hanno chiesto che domani si tenga seduta al tocco.

Questa proposta è approvata all'unanimità.

PRES. Il relatore ha facoltà di continuare il suo discorso.

CADORNA dice che sarebbe gratissimo al Senato se gli si accordasse il permesso di continuare domani, trovandosi molto stanco.

Il Senato consente a questa domanda.

MAMELI parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 10, il giornale della questura smentisce recisamente il fatto riferito da alcuni periodici, che una fanciulletta impubere fosse morta in seguito di patite violenze.

È comparso il settimo volume della *Scienza del Popolo*, raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia.

Quel settimo volume contiene una lettura del prof. Giacinto Namias intitolata: *La voce ed altri fenomeni attinenti alla respirazione*, ed è illustrata da due tavole litografiche.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica 11 agosto 1867 a ore 8 1/2, ultima rappresentazione dell'opera *Lorenzo Soderini*.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 11, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 9 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,5 e la minima di + 15,0.

Nella notte del 10 agosto la temperatura minima di + 17,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 8 agosto.

Giuntini Vincenzo, d'anni 22 — Tartagli Adelaide, id. 52 — Bianchi Gaetano, id. 70 — Bartolozzi Rosa, id. 84. — Giannuzzi Manfredo, id. 9.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 8 agosto 1867 furono 19, cioè 13 maschi, 4 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 8 agosto 1867.

Pacini Pietro, guardia di città, di San Miniato e Orsolini Rosalinda, att. a casa, di Firenze.

Gamba conte Paolo, possidente, di Ravenna, e Caselli contessa Eufrosina, benestante, di Firenze.

---

giungeva a spiegarsi, da che proviene questa mane quest'aria ridente e briosa? Penseresti fosse ancora al nostro incontro di ieri?

Matilde arrossì e non rispose.

— Ah! figlia mia, riprese la signora, diverresti finalmente ragionevole?

— Come la intendete questa ragionevolezza, madre mia? Sarebbe forse consentendo ad unirmi al vostro dottore Negretti? Un uomo vecchio e brutto, senza spirito e senza gusto, incapace non solo di apprezzare un sentimento delicato, ma neppure di comprenderlo; un uomo tutto inzuppato di stregoneria, che non sogna altro che spiritini malefici e cospirazioni magiche, che passa la sua vita sepolto in mezzo a noiosi e vecchi libracci, oppure cogli occhi fissi negli astri; un pedante che mi renderebbe la più sventurata fra le donne? No, no, ciò è impossibile, e voi tentereste invano di farmi la vittima dell'ammirazione ch'egli v'ispira.

— E chi ti parla di ciò? Il sig. Negretti, invece, vinto dai pregi esterni e dalla generosità del suo nuovo rivale, rinunziò ieri alla tua mano in favore dello sconosciuto.

— Voi non v'ingannate?

— Puoi tu sospettarlo?

— E voi sostenevate, madre mia, che l'amore del vostro caro dottore era a tutta prova?

E lo sostengo ancora. Ci voleva una circostanza ben straordinaria per farlo cambiare di risoluzione. Egli è nobil cosa di sagrificare il proprio amore alla felicità della persona che si ama..

— Ed alla speranza di un bell'avvenire..

In questo momento comparve il sig. Negretti rosso di collera, esclamando, senza voler accettare la seggiola che gli venne offerta:

— Brave! Bene! Benissimo, signore! Non c'è che dire. È senza dubbio in questo modo che pretendete di attirare sul vostro capo le benedizioni del cielo? Dio vi fa intravedere una felicità alla quale non osavate aspirare: la signorina Matilde è sul punto di trovare uno sposo illustre, e gli è in mezzo a queste miracolose avventure che, invece di cercare a meritare colle vostre preghiere la continuazione di questi benefici, voi disertate gli altari e mancate, per la prima volta, spero, al santo sacrificio? Famiglia sconsiderata! Chiamate forse ciò riconoscenza?

Le due donne spiegarono al dottore i motivi che le avevano trattenute. La madre sosteneva di avere avuto ragioni eccellenti per conoscere quanto la figlia si ostinava a celarle. Questa pretendeva invece di averne di migliori per tenere nascosto ciò che la madre voleva sapere. Il dottore le ammoniva entrambe. La loro assenza era stata notata ed egli avrebbe voluto a qualunque prezzo, ad eccezione di denaro, prevenire questa irreparabile omissione.

Egli perorava ancor animatamente allorchè Peppina traversò la stanza. La piccola servetta aveva avuto ragguargli sul conto dell'illustre straniero; essa aveva fatto parlare la gente delle botteghe, aveva interrogato i borghesi che stavano alle finestre e non aveva mancato di esaminare coloro che entravano nelle diverse locande; finalmente a forza d'infaticabili astuzie era giunta a scoprire la dimora del celebre sconosciuto. Egli alloggiava alla locanda del Falcone. Una domestica dell'albergo a cui Peppina aveva parlato glielo aveva dipinto come un uomo freddo, taciturno, ritirato, che frequentava i teatri senza avere l'aspetto di divertirvisi e che gettava l'oro a piene mani senza sembrare di accorgersi del bene che faceva. Non gli si conoscevano amici. Allorquando abbisognava di qualche cosa, dava i suoi ordini con un monosillabo glaciale. Egli assisteva tutte le mattine alla prima messa del Duomo e si era notato che nel ritorno la sua fisonomia ordinariamente cupa era coperta da una tinta passeggera di contentezza che il giorno non mancava di dissipare.

La polizia prevenuta delle sue eccessive liberalità erasi, a quanto se ne diceva, trasportata a casa sua e gli aveva imposto in nome del governo di aprire le porta. Egli aveva obbedito senza mormorare; però nel momento stesso in cui i delegati del podestà s'avano per procedere alla visita delle sue carte, egli aveva preso a parte il capo della squadra, gliene aveva mostrata una sola, gli aveva sussurrato due o tre parole all'orecchio ed immediatamente i birri, abbassandosi con una specie di rispetto misto a terrore, erano usciti precipitosamente dalla stanza e scenderono le scale colla stessa celerità che avrebbero adoperata ove la casa avesse minacciato di crollare sulla loro testa.

— Chi è quest'uomo, signor capitano? — Chiese l'albergatore al capo della squadra, e questi nulla aveva risposto.

— È forse un gran signore? — Nessuna risposta!

— Un agente della polizia segreta? — Lo stesso silenzio!

— Sarebbe egli forse un principe straniero?

A queste parole il capo della squadra sorrise sdegnosamente.

— Oh! gli è ben altra cosa che un principe — pareva dire nel suo muto linguaggio.

Tutti avevano prestato attentamente ascolto al racconto di Peppina.

La signora Marietti fu d'avviso che lo sconosciuto altro non era che il ministro della polizia che faceva il suo giro e che si travestiva per meglio vedere quanto accadeva intorno a lui. Le dispiaceva però di vedere cadere buona parte delle sue prime idee.

Il signor Negretti sosteneva ostinatamente che lo sconosciuto era un grande monarca che cercava di completare la propria educazione viaggiando all'estero, e la di cui malinconia poteva con molta ragione essere attribuita agli imbarazzi che gli procuravano a tanta distanza gli affari del regno. Egli amava Matilde, non potevasi dubitarne. Voleva sposarla, ciò era certo. Quanto a lui, Negretti, il suo avvenire era assicurato ed egli avrebbe rinunziato alla vita piuttosto che convincersi di avere torto.

A Matilde invece importava ben poco della nascita dell'amante. Egli era giovane, ben fatto, bello, ricco, amabile, non aveva che delle intenzioni oneste. Che le abbisognava di più? Una ragazza che si avvicina alla trentina non domanda ordinariamente tanto.

Peppina non era nè dell'opinione della signora Marietti, nè di quella del dottore Negretti e meno che mai poi divideva quella di Matilde.

— Un uomo che si nasconde, dicevasi essa, non può essere un onest'uomo. Lo sconosciuto si nasconde; egli è dunque una spia e forse peggio!

I filosofi non ragionano sempre così bene come la nostra servetta.

Tante opinioni diverse che i nostri personaggi si scambiavano con maggiore o minore precauzione avevano fatto rinascere la speranza.

Matilde raccontò il suo sogno ed ognuno vi scorse l'indizio di un prossimo matrimonio....

(Continua)

Marchetti avv. Agostino, impiegato regio e possidente, di Finale, e Marzichi Isolina, benestante, di Greve.

Baschetti Pietro, impiegato alla ferrovia, di Rignano, e Chesi Paolina, att. a casa, di Castelfiorentino.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

Seduta del 10 agosto.

La seduta è aperta dopo le ore 10 e continua l'esame dei testimoni col deposto del Bianchi che in qualità di doratore lavorava nel palazzo Vecchio: dice che veniva pagato non tanto puntualmente e che una tal volta per via di una tara troppo vistosa che Falconieri voleva fargli vi fu una quistione, la quale fu appianata dall'Arnaud: quindi è introdotto Egisto Bianchini.

Pres. Lavoraste nell'aula dei senatori?

Test. Sì, signore, eseguivo i lavori di trombaio.

D. Chi vi pagava?

R. Mi pagavano alla tesoreria.

D. Perchè non siete stato ancora pagato di un' ultima nota?

R. Perchè da principio mi sembrava d' esser stato pagato di tutto e lo dissi al giudice d'istruzione, poi mi accorsi dello sbaglio e feci domanda per essere pagato di ciò che ancora mi si doveva.

Fontani dice che il pagamento di questa nota rimasta sospesa spettava a lui, ma che non rammentandosene non ha potuto pagarla.

Gori. Si chieda al testimone se fece per me dei lavori?

Test. Sì, e fui sempre rimborsato da suo figlio che pagava per il padre (cosa naturalissima).

Dietro concessioni sia della difesa, sia dell' onorevole ufficiale del Ministero Pubblico si licenziano alcuni testimoni cui le parti rinunziano ed entra il testimone Giovanni Gallo al quale il presidente fa le domande seguenti:

D. Conosce Lodovico Bartolini?

R. Lo conobbi nei lavori per trasloco della capitale da Torino a Firenze.

D. Che opinione ne tenete?

R. Buona; una volta in rimunerazione dei guadagni che mi faceva fare gli offrii una tazza d'argento con lire 250. Egli si credè offeso dell'offerta e la respinse lasciando il dono al negozio dei fratelli Giacosa.

Entra il testimone Massimiliano Giarrè.

Pres. Conosce Bartolini?

Test. Da nove anni circa.

D. Vi ha rapporti e interessi?

R. Rapporti d'interesse per avermi incaricato di accomodare alcuni suoi interessi, ed anzi una tal volta per estinguere una sua cambiale di duecento lire andai a sua casa a domandargliele, e dicendomi che non le aveva, la sua moglie, che era presente, si tolse la catena dell'orologio, ed impegnandola potemmo avere i denari e levar di mezzo la nota di cambio.

Pres. Che opinione ne ha?

Test. L'ho sempre creduto onesto e mi pregio della sua amicizia.

Si licenzia e viene introdotto Giuseppe Binazzi, il quale fu incaricato nell' anno 1851 dal Bartolini di costruirgli una casa.

Pres. Che opinione ha di quest'uomo?

Test. Quella che merita, ossia buonissima, quanto a me.

Si licenzia ed entra il testimone dott. Antonio Paoli.

Pres. Conosce Bartolini?

Test. Sono conoscente avendolo assistito in una sua malattia gastrica, per la quale fu obbligato anche a chiedare un consulto, e dovè per un mese restare in casa; ciò fu nel principio del novembre dell'anno 1865 quando si apriva il Parlamento; il consulto fu fatto col prof. Ghinozzi.

Dopo avere intesi tutti questi testimoni, il Sanminiatelli chiede la sollecita audizione del cav. Presenti, ma non essendo reperibile dall'usciere, così entra Giuseppe Mazzanti, che lavorava come socio del Fontani al Palazzo Vecchio; egli depone che era suo ufficio di redigere i processi verbali delle adunanze sociali, e che il Fontani non si occupava punto dell'amministrazione; dice che tutti i conti si tenevano in un libro e una copia esatta, la quale egli riconosce, essendogli fatta vedere per ordine del presidente.

Il Sanminiatelli domanda la produzione di quel libro ma il Pubblico Ministero non la accorda dicendo inutile dopochè il testimone ha riconosciuta la copia fedele. S'introduce il test. Lazzeri Gelasio il quale è dal Presidente interrogato nel modo che appresso:

D. Conoscete Fontani?

R. Fui suo socio nei lavori fatti in Palazzo Vecchio: questa Società aveva un libro ove marcava tutte le spese necessarie, e questo libro è sempre nell' uffizio della Società.

D. Vi ha una copia di quel libro?

R. Si signore e vedendolo la riconoscerei (s'alza, la riscontra e dice è quella).

D. Cosa contengono quelle note contenute nella copia esaminata?

R. Tutte le spese, meno poche, come il nolo degli arnesi, le quali erano fatte dalla Società senza tenerne conto in quel libro.

D. Che opinione ha del Fontani?

R. Lo credo un galantuomo.

Licenziato il Lazzeri si presenta Giulio Ciampi il quale ci dice che, impiegato come scrivano nei lavori di Palazzo Vecchio, aveva avuto una tal volta incarico dal Bartolini di aumentare i nomi degli opranti fino a poter raggiungere una data somma più elevata di quella veramente occorsa; dopodichè si licenzia.

Panattoni domanda al Fontani se le spese fatte da lui per la Società gli venivano rimborsate solamente o se gli si dava un di più; al che egli replica dicendo che dava napoleoni e gli rendevano carta e che il guadagno era quello.

Questa domanda dell' on. Panattoni provoca una viva e animata discussione fra il Ministero Pubblico e i due avv. Panattoni, alla quale il Presidente pone termine consigliando rispetto per tutti, e segnatamente verso il rappresentante la legge.

Il test. Leopoldo Fattori depone che essendo incaricato dalla Società Lazzeri di pagare gli operai di Palazzo Vecchio, andava là il sabato e pagava chi si presentava; che pagava molte spese fra le quali quelle dell' ufficio Falconieri; che in questo ufficio era coadiuvato da altri e in specie dall'Arganini; del resto non depone nulla di nuovo, in rapporto all'amministrazione.

Il testimone Giunti dice che egli teneva l'amministrazione Gori durante le società che si tenevano delle note le quali riconoscerebbe se potesse vederle.

(Le osserva e dice « sta bene ».

Giusti difensore: Terminata la Società il Gori continuò a lavorare?

Gori. Si tratta di lavori piccoli, di bagatelle: scusi, signor presidente, se non mi so spiegare e se non posso rispondere di rimbalzo: io per dire che quei lavori erano piccolezze.

Giusti difensore. Il testimone ha stima del Gori?

Gori acc. Ma signor difensore mi faccia il piacere lasci da parte queste certificazioni; il certificato l'ho da me... e ho anche la bottega senza certificato.

La seduta è sospesa alle 11 1/2.

La seduta è ripresa alle ore 1 3/4.

Si licenziano i testimoni Fattori, Mazzanti e Lazzeri, ed entra il cav. Carlo Fenzi.

Pres. Conosce Bartolini.

Test. Lo conobbi quando era assistente ai lavori del Tiro nazionale; in quella circostanza io ebbi a riscontrarne la massima onestà e capacità, e vidi con piacere che faceva sempre il suo dovere.

Si licenzia il cav. Carlo Fenzi, ed entra l'altro testimone Francesco Giorgi al quale dopo deferito il giuramento, il presidente domanda:

D. Conoscete il Gori?

R. Sì signore: fui suo socio in alcuni lavori del Palazzo Vecchio.

D. Chi teneva i conti sociali?

R. Il Giunti il quale settimanalmente faceva le note che venivano pagate.

D. Continuò molto la ditta sociale?

R. Eh no signore: cominciarono delle quistioni per lo che ci liquidammo.

D. O come mai vi furono quistioni?

R. Il Gori non rendeva conto di tutto, per il che io abbandonai la società.

Pres. È vero Gori ciò?

Gori. Io lascio la risposta alla difesa; se il Giorgi fosse venuto qua avanti desinare gli risponderei, ma siccome ha desinato così non merita che gli risponda (*Ilarità*).

Pres. Ma Gori è vero che non rendevale conto esatto?

Gori. Si chiami il Giunti e sentirà se è vero. Egli era sempre presente... e quando non poteva, non vi era.

Pres. Ma perchè il Gori lasciò la società?

Gori. O lo domanda a lui, o si può chiamare la società tutta e sentire da loro perchè io non ne so nulla: per me ero contento di lui, ma gli altri soci non so che cosa possano dire.

Pubb. Minis. Il Giunti non ha detto nel suo esame se era presente alle riscossioni, lo dica dunque il teste e dica se ciò era regolare?

Test. Non vi era mentre vi doveva essere.

Giusti dif. Si richiami il Giunti e si domandino a lui altri schiarimenti; e lui dirà perchè il Giorgi venne via dalla società.

Pubb. Minis. Ma perchè lasciaste la società?

Giorgi. Perchè non ero contento del modo di procedere della medesima.

Gori. Mi dispiace che l'accusa si sia servita di quest' uomo per tutelare un cittadino....

Pubb. Minis. Non insultate il testimone che depone sotto il vincolo del giuramento.

Il testimone Luigi Arganini è introdotto nella sala di udienza e dice di avere assistito ai lavori nella Camera del Senato, e che il suo ufficio era di far le note dei lavoranti, il numero dei quali cambiava fra 80 a 100 al giorno; che quelle note erano ogni sabato consegnate a un cassiere che le inviava all' ufficio Falconieri, e che mentre da principio chi pagava era il Fattori, in seguito questo incarico fu dato a lui.

Pres. Si fecero mai delle note false?

Test. Per parte mia no certo, quanto agli altri credo che qualche alterazione vi fosse, ma non so di qual genere.

Non facendosi osservazioni al deposto del testimone, nè dall' accusa, nè dalla difesa, nè dagli accusati, dopo poche dichiarazioni fatte dal Fontani ad istanza dell'onorevole difensore, viene licenziato e si introduce l' altro teste Fancelli Pietro il quale è dal presidente interrogato così:

D. Avete lavorato in Palazzo Vecchio?

R. Sì, signore.

D. Come si facevano i lavori?

R. Si pagavano a giornata.

D. Vi fu sequestrato del legname?

R. Si, signore, un giorno mi venne fermato tanto legname per circa 100 lire, che io aveva comperato per una parte dal Gori e in parte dal Bagnoli.

Pres. È vero, Gori?

Gori. Sarà, perchè lo vendo a tutti, ma gli faccia dire che roba era, perchè io roba vecchia non ne ho.

Pres. Ma era roba della Società?

Gori. Società? Ma io non ho società, non l'ho nemmene più con la moglie... Signori giurati, si schiariscano sopra queste domande ambigue e incerte, mi facciano il piacere... se ne informino.

Pres. Ma quanti erano i lavoranti?

Test. Credo più di duecento, almeno tanti erano quando io cominciai ad influire per aver lavoro.

Si congeda questo testimone e si passa all'audizione di Alessandro Berni.

Pres. Avete fatto lavori in Palazzo Vecchio?

Test. Sì, signore, dall'anno 1865 al 1866 come legnaiolo.

Pres. Sapete come furon fatti alcuni di quei lavori?

Test. Malissimo: quasi tutti furono fatti e rifatti più volte; prima li volevano in un modo, poi in un altro; quindi era necessario rifarli, e ciò portava maggiore spesa.

Pres. Chi ordinava quei cambiamenti?

Test. Falconieri, perchè tutto dipendeva da lui, e quando qualcuno si presentava a veder quei lavori e li disapprovava, il Falconieri ne ordinava immantinenti la demolizione e il nuovo rifacimento.

Pres. La parte postica dall'aula dei deputati fu rifatta ancor essa?

Test. Per lo meno quindici o venti volte. Era tutto un fare e disfare (*Segni di ammirazione nella sala*).

Qui il Falconieri, al quale probabilmente dispiacque questa confessione del testimone, dà lunghe spiegazioni di questo rinnovamento e cambiamento dei lavori e dice che questo accadeva per volontà sia del ministro, sia della Commissione, cui piaceva che fossero eseguite diversamente, e dice che se ne riportava anche al gusto dei molti deputati che si recavano a visitare la sala.

Giusti (difensore) domanda al testimone se durante la Società loro, nacque dubbio sopra la onestà del Gori, e il testimone soggiunge che mai a nessuno insorse, nè poteva di ciò insorgere dubbio; dopodichè richiesto della causa per la quale il Giorgi lasciò la Società, risponde di non saperlo, ma probabilmente per una di quelle continue quistioni di poco momento di cui ha parlato il Giorgi stesso. Quindi si licenzia ed è condotto Pergentino Bongiani.

Pres. Come custode al salone dei Cinquecento, sapete come si facevano quei lavori?

Test. In tutta fretta, anche di notte e io stesso ho lavorato fra i 300 operai.

Pres. Chi sollecitava i lavori?

Test. Tutti gli ingegneri; e più la Commissione e il ministro stesso Jacini.

Pres. Il ministro vi veniva spesso?

Test. Continuamente e sempre domandava con gran premura del commendatore Falconieri.

Dopo ciò il testimone esce dalla sala.

Pubbl. Min. Essendo rimasta sospesa la lettura dei mandati delle spese di cancelleria perchè taluni di quei mandati non portavano la data; oggi che dietro ricerche praticate alla prefettura quei mandati medesimi si trovano tutti situati nel loro ordine cronologico, così può farsene lettura. Il cancelliere la eseguisce ad alta voce. Terminata questa lettura unitamente a quella di alcuni altri documenti fra i quali un dispaccio del Ministero del 5 giugno 1866 col quale il Ministero medesimo approva l'operato della prefettura che sospese il pagamento di una nota di spese, e ordina al prefetto di attingere esatte informazioni in proposito dal Falconieri stesso.

Il Pubblico Ministero vuol far esaminare all'Arnaud uno di questi documenti e il presidente chiama l'usciere onde a lui lo presenti; ma la sua voce è — *vox clamantis in deserto* — perchè l'usciere seduto sopra una seggiola se ne dorme: chiamato nuovamente e a tuono di voce più alto; si alza e porta la nota richiesta all'Arnaud.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 3 e mezzo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministro dell'interno, in data del 10 corrente sono state pubblicate tre nuove ordinanze di sanità marittima (num. 27, 28 e 29), con le quali decreta:

Le navi partite dal 30 luglio in poi dalla Algeria, nei porti e scali del Regno non colpiti da ordinanza di quarantena saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di 15 giorni se presentino traversata incolume.

Nei porti di Genova e Livorno la durata della contumacia per dette provenienze sarà ridotta a sette giorni.

Se abbiamo avuto circostanze aggravanti nella traversata saranno sottoposte in tutti i porti indistintamente al trattamento previsto dal decreto 29 aprile p. p.

Ferma restando l'ordinanza n. 17 contro il golfo di Palermo, nei porti di Genova e di Livorno saranno da oggi in poi ridotte a sette giorni le contumacie dei legni che vi approdino dalle altre località colpite da quarantena ed abbiano avuto traversata incolume.

Nel porto di Genova saranno inoltre ricevute con libera pratica le derivazioni da Livorno che non presentino circostanze aggravanti nella traversata.

In tutti i porti e scali del Regno non colpiti da uguale trattamento saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di 15 giorni le navi partite da oggi in poi dal litorale della provincia di Siracusa compreso tra Siracusa ed Avola inclusive e da quello della provincia di Calabria compreso tra Cannitello e Palme, quest'ultimo scalo escluso.

Nei rimanenti porti già colpiti da uguale contumacia sarà applicato a quelle derivazioni il trattamento previsto dal decreto 29 aprile p. p. soltanto quando abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

— Ieri a sera, scrivono i giornali di Bologna del 9, il Comizio popolare tenutosi nell'Arena del giuoco del pallone riuscì popolatissimo. Presero la parola i professori Giani, Ceneri e Filopanti, nonchè il barone Franco Mistrali. L'ordine non fu menomamente turbato, e prima di sciogliersi il Comizio deliberò:

Che al benessere dell'Italia e del mondo è indispensabile l'abolizione del potere temporale del Papa. Che Roma è la capitale d'Italia, e che i romani debbono scuotere il giogo che li opprime. Che la Camera dei deputati fece bene approvando l'incameramento dei beni ecclesiastici, ma che farà meglio ancora adottando riforme più radicali che quella non sia.

— Se non siamo male informati, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 9, nelle ultime ventiquattr'ore nella nostra città si ebbero a deplorare soltanto nove casi di cholera. È notevole che, dalla mezzanotte all'ora in cui scriviamo (2 1/2) non s'ebbe alcuna denunzia di nuovi casi.

— Nella provincia di Milano, scrive la *Lombardia* del 14 giugno (primo giorno dell'epidemia) fino a tutto il 9 agosto, si ebbero a deplorare 3704 casi di cholera, seguiti da 2018 decessi.

— Nelle due ultime settimane, scrive il *Cittadino Leccese* dell'8, nella provincia di Lecce il cholera infierì più del consueto.

— All'*Osservatore Triestino* dell'8 scrivono da Innsbruck, essere stato concertato fra i ministeri dei lavori pubblici dell'Austria e dell'Italia che la strada dello Stelvio venga ricostruita e mantenuta a spese dello Stato. I lavori incomincieranno già nella prossima settimana dalla parte del Tirolo, cosicchè può sperarsi fondatamente la pronta riapertura di quella strada.

Aggressione. — Sere sono, scrive la *Gazzetta Biellese* dell' 8, tre individui di Valdengo partivano da Biella per fare ritorno alle loro case, quando oltrepassato appena il paese di Chiavazza e giunti nel tratto di via che fa angolo con altra strada tendente a Ronco, vennero assaliti da tre sconosciuti armati di nodosi bastoni, e depredati, malgrado una fiera resistenza opposta, di circa duecento lire. Nella mischia uno degli aggressi ebbe tanto spirito d'ingannare gli assalitori, dando loro come unico suo denaro un biglietto da L. 10; mentre faceva scomparire un portafoglio contenente ingenti valori, gettandolo nei vicini campi. Un altro più sfortunato oltre ad averci rimesso tutto il suo denaro fu malconcio per modo nella testa da non poter più dare per molto tempo segni di vita. Raccolto dai suoi compagni e trasportato in una vicina casa, l'infelice versa tuttora in grave pericolo di vita.

— Alla *Lombardia* dell'8 corrente scrivono di una audace grassazione avvenuta sullo stradale che da Milano mette a Pavia. Certo Conti Andrea, d'anni 49, ramaio, fu d'un tratto assalito da alcuni ribaldi, i quali menatogli un terribile colpo di mazza sulla testa, lo rovesciarono a terra, poi lo spogliarono della somma di 460 franchi in oro, abbandonandolo quindi come morto sulla via. Il povero Conti spirò poco dopo. Finora non si è potuto aver traccia degli assassini. È un voto generale, che il servizio di pubblica sicurezza sia fatto con maggior diligenza e zelo nelle campagne.

— Il 6 corrente, a Pavia, fu tirato a bruciapelo da persona ignota un colpo di revolver alla faccia ad un sergente del 6° reggimento artiglieria, certo Riccobono. A quanto pare, il misfatto ebbe per movente la gelosia di un marito. Il Riccobono versa in pericolo di vita.

Incendio. — La *Wiener Zeitung* del 5 scrive:

La città di Krumau fu colta domenica da una terribile sciagura. Secondo notizie da Budweis, domenica alle 5 p. m. la metà della città, che conta 734 case e 7000 abitanti, era in fiamme.

Specifico pel cholera. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 6 agosto:

Il sindaco di Resuttano c'invita a pubblicare il seguente specifico del dottor Calaciura:

Rosolio di Cortice	gr. 70
Tinture di cannella) » di arnica)	» 3
Laudano Sydenham) Spirito canforato)	» 1

Si dovrà somministrare questa mistura, al primo periodo, cioè, appena compariscono i primi sintomi. Di 98 casi che vi furono a Resuttano, 68 furono curati con questa misura, e di questi 44 nel primo periodo e nessuno morì; 20 al secondo periodo, dei quali 12 guarirono ed 8 sono morti; 4 al terzo periodo, dei quali 3 morirono, 1 guarì. Gli altri 28 curati con altri metodi perirono tutti.

Qui passa a citare altri casi di guarigione quasi miracolosa o che attestano l'efficacia di questa mistura.

Il Municipio ha fatto stampare 200 copie di questo manifesto, che saranno inviati in tutti i comuni flagellati dal morbo.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Gli oratori che oggi hanno presa la parola in Senato continuarono ad esaminare la legge sull'asse ecclesiastico sotto l'aspetto giuridico. Gli on. Siotto Pintor e Conforti hanno fatto certamente sfoggio di dottrina, ma ci pare che oramai essi combattano per una causa che non è seriamente minacciata. È strano davvero che in una legge finanziaria, sia appunto la parte che riguarda le finanze quella che è lasciata, per così dire, nell'ombra. Così è avvenuto nella Camera dei deputati, e vediamo lo stesso fenomeno rinnovarsi nel Senato. Ma il principio giuridico della legge presente non è stato altamente ed irrevocabilmente proclamato fin da quando furono soppressi gli ordini religiosi e se ne incameravano i beni? Qual bisogno v'è adunque di affermarlo di nuovo? Gli è al modo di rendere proficui allo Stato i beni ecclesiastici che la discussione doveva essere rivolta; in favore del principio giuridico parlano già abbastanza i voti del Parlamento e il fatto compiuto.

Nella parte finanziaria non è entrato che l'on. presidente del Consiglio e delle sue dichiarazioni parleremo fra breve.

Domani il Senato terrà seduta e tutto fa credere che la discussione sia prossima al termine.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 10. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce corsa della formazione di un campo militare presso Cracovia.

Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano.

Il barone di Hübner, chiamato qui per telegrafo, giunse direttamente da Roma.

Carlsbad, 10. — Il signor Rouher è arrivato.

Atene, 8. — Notizie di Candia del 6 agosto annunziano che gl'insorti si mantengono sempre nelle loro posizioni a Sfakia, ed avevano respinto gli attacchi di Omer pascià contro Agia, Roumeli e Samaria.

L'esercito turco è decimato dalle malattie nei distretti di Rettimo. Il capo dei mussulmani Haly Husseyn, famoso per le sue atrocità, rimase morto in un combattimento ch'ebbe luogo fra gl'insorti e Reschid pascià. Furono fatte delle ricognizioni fin sotto le mura di Heraclion.

I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare famiglie maltrattate dai turchi.

Nuova-York, 9. — I democratici riuscirono vincitori nelle elezioni del Kentucky.

Dublino, 9. — Un terribile disastro è accaduto sulla ferrovia di Bray. Una locomotiva e tre carrozze con viaggiatori precipitarono in un abisso.

Berlino, 10. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che prima di acconsentire all'evacuazione di Lussemburgo, la Prussia abbia preteso dall'Olanda la promessa di una assoluta neutralità.

Parigi, 10 agosto.

	9	10
Fondi francesi 3 %	69 32	69 42
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	48 95	48 90
» 15 agosto	48 95	48 92
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	322	323
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	221	—
Strade ferr. Vitt. Emanuele	65	65
» » Lombardo-Ven.	371	375
» » Austriache	467	470
» » Romane	70	67
Obbligazioni »	108	107
» del Prest. austr. 1865	323	323
» » in cont.	323	—

Londra, 10 — Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 agosto

5 %	C. l.	52 40 d.	52 32 1/2
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 50 d.	69 1/4
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1450 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	200 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	386 — d.	385 1/2
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1/2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		52 35 c.	
Napoleone d'oro		21 27 — 21 24	

Borsa di Milano del 9 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 50 45
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1850	82 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1560	— — —
» Strade Ferrate merid.	198 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	122 —	— — —
» Beni demaniali	— —	— 387 75
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 9 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita Italiana	cont.	52 55	52 60
» » »	f. m.	52 60	52 60
» in piccole partite	cont.	— —	52 80
» Hambro 1851	cont.	— —	77 —
Banca d'Italia	cont.	1462 —	1452 —
» »	f. m.	— —	1454 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	385 50

Borsa di Torino dell'8 agosto

Corso legale 52 60

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 26

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 40

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverta che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi Signori,

Apricena, 2 agosto 1865

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera).

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI. *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI.

Presso: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 — Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » 3 50 — » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

Estratto
DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 4, Firenze. L. 4 40 al flacone.

Fabbrica
d'APPARECCHI a VAPORE

per filtrare, ad uso dei farmacisti e per la fabbricazione di acque minerali.

Pompe di una forza finora non raggiunta.

Macchina da imbottigliare di tutta perfezione.

Presso i **Fratelli Schulte** a Berlino, Oranienstrasse, 118.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alla Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 38, 2° Piano

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana).

Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

AVVISO

È aperto un BANCO di compra e vendita d'oggetti vari e si fanno anticipazioni su merce in deposito.

Via Pandolfini, N, 9 *bis*, Firenze.

CARBONE DEL BELLOC

Belloc — PARIS

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 3 50.**

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumuri delle ovaie e durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

500,000 FRANCHI PER 10 FRANCHI

1° Settembre 1867

17ma ESTRAZIONE

PRESTITO DELLO STATO D'AUSTRIA 1864

Un Premio da Franchi	**500,000**	Un Premio da Franchi	**25,000**
» id. » »	**125,000**	Due id. » »	**12,500**
» id. » »	**37,500**	Tre id. » »	**7,500**

più **891** premio dai **2,500** Franchi ai **350.**

In tutti sono circa 1,000 premi che valgono più d'un milione di franchi complessivamente. — Una azione per questa estrazione costa 10 franchi; 2 azioni 18 franchi.

5 AZIONI PER 40 FRANCHI.

Dirigersi direttamente al Direttore del Banco di titoli pubblici, via Bonivard a Ginevra (Svizzera).

Inviare in pagamento dei vaglia postali internazionali pagabili a Ginevra.

Dopo l'estrazione viene inviato franco il Listino Ufficiale.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Successo Costante

Pomata antierpetica del dottore Thompson

Specifico infallibile nella maggior parte delle malattie della pelle ed anche delle più ribelli, come i cancroidi, Lupus voraci, serpigini rodenti, ezerni, erpeti, ulceri scrofolose ecc., ecc. Prezzo Lire 6 20 la Boccetta.

Goccie depurative del dott. Thompson

Esse guariscono con certezza tutte le malattie scrofolose, sifilitiche secondarie, malattie della pelle, ghiandole ingorgate, tumuri bianchi, ulceri fistolose, eruzioni d'ogni specie ecc., ecc.; sono il migliore depurativo conosciuto; migliaia di ammalati furono guariti con questo potente ed inoffensivo rimedio.

Prezzo Lire 6 20 la Boccetta. — Per maggiore informazione, leggasi IL TRATTATO DELLE MALATTIE CRONICHE del dott. THOMPSON, contenente

Il metodo di cura da più di 200 malattie

Prezzo del trattato, Lire 1 50, franco di posta L. 1 85, a Firenze nella libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27. — I medicamenti si trovano a Firenze nella Farmacia Pieri ed in tutte le principali farmacie. (*Sconto d'uso ai farmacisti*).

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de' Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SANPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Billici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano***, ecc.

MIGONE ANDREA.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOGLIA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elisaire antivenereo vegetale d'Mysichr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto** — Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* nella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'MYSICHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Via MANIN N° 7 — **ALBERGO TRATTORIA MANIN** — Via MANIN N° 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.

Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.

Elegante giardino ad uso Restaurant.

Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici*.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 a 17 la dozzina. Tela casalinga, pezzo di 48 metri lire 22, 25, 26 e 30

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

Fabbrica
DI
Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterini, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.* — Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 10 — Mezza bott. L. 6

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau.*

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.